

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

181.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	2	Gerardini Franco (DS-U)	2
		Lo Curzio Giuseppe (CCD)	6
		Marengo Lucio (AN)	4, 5
Seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici illeciti e le ecomafie:		Comunicazioni del presidente:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	2, 5, 6, 7	Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	7

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici illeciti e le ecomafie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici illeciti e le ecomafie.

Ricordo che nelle sedute del 27 luglio e 21 settembre scorsi sono state illustrate le linee generali della proposta in titolo, alla quale, peraltro, comunico di aver apportato alcune correzioni aggiuntive o di sottolineatura.

Do la parola al vicepresidente Gerardini.

FRANCO GERARDINI. Sarò breve, signor presidente, anche perché gli orari di questa Commissione sono fra le cose più terribili che abbiamo vissuto in questa esperienza parlamentare.

PRESIDENTE. Le confesso che oggi avevo qualche imbarazzo, onorevole Gerardini, proprio perché, per quanto riguarda la Camera dei deputati, le Commissioni sono state sconvocate per con-

sentire, sul cosiddetto collegato fiscale, un dibattito più ampio rispetto a quello previsto in calendario. Mi rendo conto, quindi, dei problemi dei deputati, ma gli orari in cui è possibile lavorare sono quelli ristretti che ben conosciamo

FRANCO GERARDINI. Svolgerò solo alcune rapide riflessioni, perché mi sembra che questa bozza di documento sui traffici illeciti e le ecomafie sia un compendio puntuale del lavoro svolto dalla Commissione, in quanto riprende e ricalca, anche con dovizia di particolari, tutta una serie di situazioni che caratterizzano il nostro paese nel settore relativo, in particolare, ai traffici illeciti e agli smaltimenti illegali.

Sostanzialmente, il documento non fa altro che confermare l'*escalation*, registratasi in questi anni, delle attività ecomafiose, le quali hanno trovato espedienti più sofisticati per affermare la loro attività malavitosa. Dico subito, quindi, di essere d'accordo con l'impostazione di tutto il documento, dove si rileva, soprattutto, come lo smaltimento illecito interessi almeno 35 milioni di tonnellate di rifiuti rispetto ai circa 108 milioni di tonnellate previste nel nostro paese. Il dato è particolarmente preoccupante se rapportato alle statistiche tratte dal MUD della regione toscana, dove, in modo particolare per i rifiuti speciali, tale rapporto dovrebbe essere addirittura di 2,16 moltiplicato rispetto ai dati ufficiali che sono oggi reperibili. Dunque, uno smaltimento illecito, soprattutto dei rifiuti speciali, che si attesta sui circa 60 milioni di tonnellate. Ciò ha chiaramente conseguenze sul piano del danno erariale, che viene calcolato per circa 2 mila miliardi e che rappresenta una sottrazione al mercato legale di circa 15 mila miliardi, come evidenzia il docu-

mento. Se ne deduce, quindi, che le ditte e le imprese che oggi operano in maniera trasparente sul mercato ricevano un danno enorme sul piano dell'immagine e su quello economico e sociale. Da parte delle istituzioni tutte deve esservi pertanto un impegno molto forte affinché al più presto si possano ottenere risultati più positivi nella lotta contro il mercato illegale in questo settore.

Durante i lavori della Commissione abbiamo avuto la conferma di ulteriori accenti di aggravamento della situazione. Il rapporto tra traffico illegale di rifiuti e criminalità organizzata, per esempio, si è esteso in maniera capillare e diffusa, al punto che in alcune regioni, definite come non interessate in modo tradizionale dal fenomeno ecomafioso, oggi sono classificabili nuove emergenze nell'ambito di questo panorama. Non voglio ricordare qui alcuni fenomeni che si sono riscontrati soprattutto in Abruzzo e Lazio, ma anche nel Piemonte, Liguria e Lombardia, dove il rapporto tra attività illecita e criminalità organizzata è comunque legato da un filo d'Arianna. Ciò perché, a mio avviso, il panorama si è evoluto in maniera scientifica, nel senso che la criminalità organizzata ha ampliato un'attività che, almeno un decennio fa, poteva essere classificata solo nell'ambito delle attività di smaltimento dei rifiuti, quindi nella gestione di discariche abusive, di cave abbandonate e riciclate in tal senso. Oggi, invece, queste attività interessano anche quelle più sofisticate di trasporto e di commercializzazione. E in pratica ciò rende più difficile la lotta al contrasto delle attività ecomafiose, le quali si guardano bene dal gestire attività complesse che interessano sistemi tecnologici più avanzati, quali quelle di riutilizzo o di valorizzazione dei rifiuti. La criminalità organizzata non si inserisce in settori che richiedono di investire risorse in maniera corposa e di utilizzare tecnologie avanzate ed impianti complessi, in quanto ciò imporrebbe rischi che non vuole assumersi proprio perché persegue la logica del minimo investimento con il massimo guadagno.

Uno degli aspetti che mi ha colpito attiene alla cosiddetta concorrenza solidale, cioè forme di favore che, in molte realtà, si sviluppano ormai in maniera abbastanza capillare: se da una parte, infatti, vi sono clan sotto pressione, dall'altra parte trovano la solidarietà di altri clan che li aiutano in base al principio del buon rendere, per il quale vi saranno poi ulteriori attività che si potranno concretizzare con la collaborazione tra clan ecomafiosi.

Certo è che dalle audizioni di alcuni magistrati abbiamo potuto comprendere la complessità delle indagini perché quando questi *clan*, queste imprese malavitose vanno ad acquistare rami di aziende pulite, poi è molto difficile poter intravedere con puntualità quella che è la loro attività. Questo fenomeno è aumentato negli ultimi tempi, anche in ragione di una sorta di contrattacco di questi *clan* alle nuove leggi sugli appalti che hanno introdotto elementi di trasparenza in un settore, che presenta però ancora numerosi *deficit* di trasparenza, come appare evidente, ad esempio, dal meccanismo infernale che può riguardare il cosiddetto appalto al massimo ribasso, nel quale si nascondono purtroppo numerose insidie per l'attività degli enti locali nel settore.

Sempre a proposito di enti locali, credo che dal documento in esame si evincano due dati evidenti. Il primo è uno scarso controllo del ciclo dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento. Vi sono moltissimi comuni (nel documento, se non erro, si parla del 47 per cento) che non richiedono il certificato finale dei rifiuti avviati allo smaltimento. Non so se questo possa essere oggetto addirittura di una norma di legge, che dovrebbe sostanzialmente obbligare l'ente locale a richiedere tale documentazione; norma che oggi è in parte contenuta nel decreto legislativo Ronchi ma non nei termini perentori di cui invece si avrebbe bisogno. Il secondo dato è il controllo delle province sulle attività di produzione e recupero di rifiuti, soggette alle cosiddette procedure semplificate, quelle degli articoli 32 e 33 del decreto legislativo Ronchi.

Al riguardo mi permetto di fare un'osservazione al documento in esame, che critica una procedura semplificata introdotta dal predetto decreto legislativo per quanto riguarda le attività di recupero e ne trae la conseguenza che tale procedura agevola di fatto lo smaltimento abusivo o comunque in generale le attività illecite in questo settore.

Questo è vero, perché ci sono i furbi, c'è l'attività di gente — diciamo — laureata per delinquere, ma questo potrebbe significare che tali procedure semplificate siano in contrasto con la direttiva; teoricamente potrebbe venire fuori questo, ma in realtà così non è perché sappiamo tutti che la direttiva n. 91/156 sui rifiuti, all'articolo 11, prevede le modalità tramite le quali determinate attività sono dispensate dall'autorizzazione prevista dagli articoli 9 e 10, per cui ci sono stabilimenti e imprese che provvedono allo smaltimento dei propri rifiuti nei luoghi di produzione e stabilimenti e imprese che recuperano i rifiuti, che possono essere dispensati dall'autorizzazione. Queste procedure semplificate, quindi, sono previste dalla legge; poi c'è il decreto legislativo Ronchi, la direttiva comunitaria e poi il decreto ministeriale 5 febbraio 1998 riguardante i rifiuti non pericolosi (e quindi si presume a basso impatto ambientale); di per sé, quindi, queste procedure sono giuste, se finalizzate ad agevolare le attività imprenditoriali nel settore. Altro è invece il problema che abbiamo di fronte e cioè che non si svolgono i controlli necessari per verificare che queste attività normate dalle procedure semplificate siano o meno in regola.

Nel documento trovo un passaggio forse un po' sibillino, che dovrebbe essere a mio avviso leggermente chiarito. Dobbiamo difendere le procedure semplificate, qualora queste siano funzionali alla realizzazione di un sistema industriale in questo settore, mentre dobbiamo marcare forte la necessità di migliorare il sistema dei controlli, che comunque in questi anni, in un modo o nell'altro, sta migliorando con il sistema ANPA-ARPA. Se fino ad adesso questo è mancato, chiaramente

qualcuno ne ha approfittato perché con le procedure semplificate si ha la semplice comunicazione e spesso le province non fanno i controlli entro i 90 giorni previsti per verificare la conformità della documentazione. Di qui, ripeto, l'esigenza di migliorare i controlli, così come si deve fare anche per quanto riguarda tutte le attività degli appalti pubblici. Oggi, per le varie leggi Bassanini, i cosiddetti dirigenti dei comuni o delle province hanno specifiche responsabilità, ma essi debbono avere anche il coraggio e la professionalità di ammettere che alcuni ribassi non sono sopportabili sul piano della gestione economica dell'offerta. Su questo bisognerà vedere anche come mettere un accento più alto sulla necessità di una maggiore attenzione da parte degli enti locali e dei loro dirigenti per una verifica più attenta delle offerte.

Infine, nel documento vi è giustamente una riaffermazione dell'inadeguatezza del sistema sanzionatorio. Al riguardo auspico che di ciò si tenga conto nel seguito dell'esame del provvedimento atto Camera 7280 recante disposizioni in campo ambientale, approvato dal Senato il 26 luglio scorso. Su questi due punti (inadeguatezza del sistema sanzionatorio e inadeguatezza di controlli), secondo me, si è vissuto il sacrificio di questo settore dei rifiuti, sul piano economico-sociale ed ambientale, per cui proprio su di essi credo che si debba sempre più intervenire.

In conclusione, ritengo che quello in esame sia un buon documento, del quale ringrazio il relatore, i colleghi e tutti i collaboratori e consulenti della Commissione che ci hanno aiutato nella elaborazione di quello che può essere un altro importante punto di riferimento parlamentare per migliorare il sistema-paese in questo settore.

LUCIO MARENGO. Presidente, mi limiterò a considerazioni di carattere generale senza entrare nel merito del documento, che descrive la situazione reale per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti in Italia.

Parto dalle funzioni di questa Commissione, che non è un organo che spreca il suo tempo andando a guardare cose che magari dovrebbero essere guardate da altre istituzioni. La Commissione svolge il suo lavoro con grande serietà e scrupolo, con la collaborazione anche di esperti molto qualificati.

In questo senso desidero sottolineare la validità del lavoro svolto finora svolto dalla Commissione in un settore in cui i dati e le notizie sono difficilmente disponibili; è emersa con evidenza una frequente attività collusiva di rappresentanti degli enti locali con la malavita organizzata nel conseguimento di profitti legati allo smaltimento dei rifiuti.

Quando il documento sottolinea che, rispetto ai 108 milioni di tonnellate di rifiuti, 35 vengono gestiti dalla malavita denuncia un fatto grave.

PRESIDENTE. Diciamo che 35 milioni di tonnellate sono fuori controllo, per cui chi li gestisca...

LUCIO MARENGO. Certo. Le statistiche sono comunque approssimative, quindi potrebbe trattarsi di una quantità inferiore o superiore.

Ciò che ci rammarica, ma non ci meraviglia, è la collusione dei poteri locali, che va da coloro che hanno l'obbligo di controllare e che non vedono a coloro che, invece, non fanno proprio niente pur rilasciando le autorizzazioni (parlo degli enti locali). Di fronte ad una simile realtà, dunque, la funzione di questa Commissione diventa ancora più importante. Abbiamo girato in lungo e in largo l'Italia, a volte anche con grande sacrificio, per visitare le discariche, e in molti casi abbiamo rilevato situazioni tragiche e assurde, perché magari tollerate dai poteri locali o volutamente non viste. Credo, però, che questa Commissione non possa né debba limitarsi soltanto alla stesura di un documento riassuntivo della propria attività. A mio avviso, infatti, essa deve avere il dovere di prospettare eventuali soluzioni, comprese quelle suggeriteci dai magistrati che abbiamo ascoltato. Do-

vremmo essere, anzi siamo, l'occhio del Ministero dell'ambiente, perché siamo coloro che vanno a constatare di persona. Dunque, la Commissione non può limitarsi soltanto a descrivere i fatti. Deve denunciare le cose agli organi competenti, perché ci ritroviamo di fronte ad una legislazione carente in questo senso.

Il lavoro che la Commissione ha portato avanti con tanto impegno non deve essere tale da piacere solo a noi e finire, magari, per essere collocato in biblioteca; no, deve essere di stimolo affinché il Ministero dell'ambiente programmi la propria attività facendo in modo, soprattutto, che gli organismi di controllo funzionino. Oserei proporre, per esempio, che il controllo non sia interregionale, cioè che una regione controlli l'altra. Non è possibile, infatti, che in una città il compito di controllare si demandato soltanto a determinati personaggi facenti parte di determinate istituzioni. Suggerirei anche un monitoraggio aereo, che non c'è. In Lombardia è stato fatto per l'amianto e ha dato grandi risultati. Sarebbe quindi opportuno suggerirlo al Ministero dell'ambiente, perché il monitoraggio aereo consente di vedere almeno le discariche di una certa rilevanza.

Ci auguriamo che, dalla prossima legislatura, la Commissione abbia più poteri, non solo di constatazione ma di denuncia di ciò che riscontra. Altrimenti, il nostro sarà un lavoro bello e forse anche piacevole, perché ci dà la possibilità di imparare tante cose, ma non produrrà sbocchi perché tutto resterà com'è. È ciò che è accaduto in questi anni. Peraltro, essendo questa una Commissione bicamerale, in cui sono rappresentate tutte le parti politiche, essa può suggerire, se non la verità, eventuali soluzioni da discutere prima in ministero, poi in Parlamento.

Auspico che alla fine di questa legislatura la Commissione possa essere soddisfatta di aver fatto di più del proprio dovere predisponendo un documento che sia lo specchio di ciò che accade in Italia e che, naturalmente, non servirebbe a niente se restasse lettera morta. Mi auguro, in conclusione, che il ministro del-

l'ambiente prenda atto del lavoro svolto e che il Parlamento dia più poteri a questa Commissione per essere di aiuto non solo al dicastero in questione ma, soprattutto, ai tanti cittadini che vivono sommersi dall'immondizia. In Friuli abbiamo visitato un paesino dove vi sono sette discariche, che certo non sono sorte improvvisamente, per cui qualcuno deve averle autorizzate. Altre situazioni incredibili le abbiamo viste a Venezia e a Mestre, per esempio. Dunque, o la Commissione ha il potere di incidere su queste brutture, oppure è destinata a finire. Ci auguriamo, quindi, che nella prossima legislatura abbia più poteri per incidere nella vita del nostro paese.

PRESIDENTE. Mi permetto di sottolinearle, senatore Marengo, che il tentativo di incidere sulla realtà c'è sempre, sia nel documento al nostro esame, sia, più in generale, nell'attività di tutta la Commissione. Credo ricordi che abbiamo predisposto assieme una risoluzione, che ha impegnato il Governo su alcuni punti molto importanti, proprio al termine del dibattito in aula sulla relazione sul primo biennio di attività della Commissione.

Circa i poteri della Commissione ritengo che, soprattutto grazie alla disponibilità dei commissari e dei nostri consulenti, si sia riusciti ad avere un rapporto con la magistratura e con le forze di polizia giudiziaria tale, in molte circostanze, da rivelarsi efficace al prosieguo delle indagini, a suggerirne altre e — mi si permetta una forzatura — ad aiutare alcune importanti indagini in corso.

Di suggerimenti in materia di illeciti o di illegalità la Commissione ne ha dati non solo al Ministero dell'ambiente ma a tutto il Governo, anche al Ministero dell'interno, per quanto riguarda sia il modo di controllare gli appalti, sia, più in generale, su come procedere per la costruzione di un sistema integrato di rifiuti, che continuo a ritenere essere poi l'unica vera prospettiva in grado di togliere acqua a tutto l'illecito della criminalità organizzata.

La ringrazio, senatore Marengo, per ciò che ha detto della Commissione, ma credo che, oltre ad essere efficienti — cosa che normalmente ci viene riconosciuta — qualche volta corriamo anche il rischio di essere efficaci, o almeno ci proviamo.

PRESIDENTE. Stante la ristrettezza dei tempi a nostra disposizione, chiedo al senatore Lo Curzio se intenda prendere la parola adesso o rinviare il suo intervento alla seduta della prossima settimana.

GIUSEPPE LO CURZIO. Intervengo adesso, signor presidente, sintetizzando il mio intervento in alcune riflessioni.

Su alcune iniziative di grandi dimensioni morali e civili che interessano il paese, da ieri sera ad oggi mi sembra di respirare in Parlamento l'aria della coincidenza degli opposti, la *coincidentia oppositorum* di Niccolò Cusano, su tematiche di grande livello civile, come quella attinente al problema dei rifiuti e come quella che ieri sera, fino a notte fonda, il Senato si è posto sulla vicenda della pedofilia. Ieri sera feci cenno a come il Parlamento fosse concorde su un'iniziativa comune per combattere questo strano fenomeno di grande inciviltà dell'umanità, tra l'altro verificatosi in questi giorni, con le conseguenze che tutti sappiamo, in un organismo come quello della RAI. Ieri sera ho avuto modo di fare riferimento anche alla Commissione rifiuti e ripeto qui, perché va a merito suo che la dirige, signor presidente, quanto ho detto ai colleghi dell'aula del Senato rilevando che questa Commissione, pur essendo stata nei paesi scandinavi, quasi come un periegeta, alla ricerca di una grande verità, si è trovata non certo sconfitta ma consolidata in un'iniziativa che forse altri non hanno avuto; a tal proposito noi siamo, come Commissione bicamerale rifiuti, per il prestigioso ed interessante lavoro svolto, sia sotto il profilo legislativo che giuridico, con grandi ed apprezzabili successi, in uno stato avanzato.

Questo documento lo considero un punto cardine, una base importante per definire compiutamente la normativa in

materia. Io sono stato in Sicilia parlamentare regionale per oltre 25 anni e questa è la mia prima esperienza nel Parlamento nazionale sulla delicata questione dei rifiuti e trovo che oggi vengono a coincidere tre fatti importanti. Il primo è l'interesse di dare al paese e all'Europa, in una visione nuova, una normativa che superi anche la legge Ronchi; di qui l'impegno a modificare quella legge. Il secondo è un segnale di grande prospettiva, di risveglio di responsabilità; un segnale agli enti locali, ai comuni — per esempio a quello di Siracusa — che non possono delegare troppo alle regioni e allo Stato se non nella custodia di un impegno e di una prospettiva di responsabilità, per cui chi inquina, chi distrugge, chi vuole fare mafia attraverso i rifiuti va stanato e condannato. Il terzo è l'esigenza di dare un grande segno di civiltà al nostro paese, perché un paese può essere grande per la sua storia e per il suo passato ma a nulla vale se non si prepara ad un futuro pulito e corretto anche nella disciplina dei rifiuti.

Su questo argomento mi inserisco per alcuni proposte emendative, tese innanzitutto a migliorare il sistema dei controlli, signor presidente. Io non credo che il magistrato di Siracusa, Campisi, che ha la sua responsabilità per le posizioni che assume nelle sue funzioni, per le indagini svolte anche con tutta la buona volontà praticata... pur tuttavia tutto è rimasto come prima; mi sembra una concezione lampedusiana della vita politica, della vita amministrativa, della giustizia in quel settore. Si tratta, dicevo, di migliorare innanzitutto il sistema dei controlli, attraverso i comuni, le province e le regioni e attraverso anche i prefetti, che stanno lì per rappresentare formalmente lo Stato, ma poi sostanzialmente intervengono poco. Migliorare il sistema dei controlli sul ciclo dei rifiuti, ripeto, è un fatto importante, ma esso deve estendersi alle procedure assai laboriose delle gare di appalto. Anche questa è un fatto estremamente qualificante che forse il decreto Ronchi non ha sufficientemente affrontato.

Quanto al delitto ambientale, consento pienamente con quanto finora proposto dalla Commissione al riguardo. Come componente della Commissione territorio ed ambiente, ho partecipato ai lavori svolti congiuntamente con la Commissione giustizia e devo dire che quel documento già lo sentivo per la necessità e l'urgenza, perché *in interiore homine habitat veritas*, per cui uno esprime ciò che sente. Intendo anche dire, presidente, che questi problemi sono evidenziati ed affrontati in maniera interessante nel documento in esame; su questo sono d'accordo, in particolare per quanto riguarda le pene perché, come ha sottolineato bene il collega Gerardini che mi ha preceduto, non ci siano più contravvenzioni ma pene vere e proprie.

Un'ultima considerazione riguarda Cosa nostra e l'affare rifiuti. Al riguardo, signor presidente, occorre affrontare alcuni punti essenziali, innanzitutto avverto un certo affievolimento dell'azione degli organi locali competenti nei confronti di questo tipo di mafia che si annida con grande pericolo in questi territori, almeno nel mio, nella mia Siracusa, nella mia Sicilia, per cui occorre intervenire con forza e con tenacia.

Il documento andrebbe arricchito e migliorato in alcuni punti: i traffici illeciti, i delitti contro l'ambiente, a cui poc'anzi ho accennato, soprattutto contro l'ambiente marino, e la possibilità di sollecitare gli organi periferici dello Stato ad un più efficiente e migliore controllo.

In questi pochi minuti a disposizione ho cercato di evidenziare alcuni fatti; la politica è il risultato di fatti. Il primo è che questo sui traffici illeciti e le ecomafie, di cui ella è il relatore, presidente, è un buon documento, un contributo importante alla conoscenza di queste problematiche che potrebbe utilmente essere diffuso anche presso gli istituti universitari per evidenziare il lavoro svolto senza mezzi termini da questa Commissione.

Accanto a questo messaggio per le nuove generazioni, ne occorre un altro in termini di responsabilità degli enti locali, perché salvino loro stessi, garantiti da

un'iniziativa parlamentare, democratica e repubblicana come la nostra che, al di là di maggioranza ed opposizione, vada avanti per fare in questo paese, in questo settore, una struttura moderna, progredita ed avanzata, così come nulla ci ha fatto abbassare il capo, nella visita che abbiamo fatto nei paesi scandinavi, al cospetto di quello che abbiamo trovato in quei paesi e di quello che stiamo facendo in quest'Italia democratica e repubblicana, a garanzia, a vantaggio ed a prestigio della nostra collettività.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi intervenuti e avverto che gli interventi sul complesso del documento potranno proseguire nella prossima settimana. Resta fissato a martedì prossimo, alle 19, il termine per la presentazione di eventuali proposte emendative.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 ottobre, alle 13,30 per l'audizione di Antonio Guerriero, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli.

La seduta termina alle 14.30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
16 ottobre 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO